

ANALISI DEL SISTEMA PRODUTTIVO ATTRAVERSO UNA APPLICAZIONE DELL'ANALISI SHIFT-SHARE SUI DATI FRAME SBS TERRITORIALE

Agata Maria Madia Carucci¹, Giovanni Vannella²

SOMMARIO

L'integrazione e la messa in coerenza delle informazioni presenti negli archivi amministrativi e statistici ha ormai aperto importanti ed inesplorati fronti di analisi.

Il sistema produttivo italiano, per esempio, viene descritto, con maggiore dettaglio informativo rispetto al passato, attraverso i dati del Frame SBS e dal Frame SBS territoriale.

Nel presente lavoro, si vuole rappresentare il sistema produttivo attraverso una analisi multidimensionale che contestualmente tenga conto dell'aspetto temporale, territoriale e settoriale.

A tal fine si propone una particolare applicazione dell'analisi shift-share con lo scopo di leggere le evoluzioni delle tipicità economiche e territoriali con riferimento alle aree regionali in modo tale da mettere in evidenza alcuni dei fattori che possano averne influenzato lo sviluppo.

L'analisi shift-share, condotta a livello dell'intera nazione, permette di individuare le specificità settoriali e territoriali fornendo un quadro di analisi molto ricco. In questo lavoro, si analizza anche la dinamica del sistema produttivo della Basilicata e della Puglia al fine di individuare quanta parte della crescita (o decrescita) del sistema produttivo sia spiegata dalla presenza, nelle due regioni, di particolari attività economiche a forte dinamicità (o a bassa dinamicità) e quanto sia spiegata dalla presenza di operatori economici locali dalle forti capacità dinamiche.

¹ Istat, Potenza, e-mail: carucci@istat.it.

² Università degli studi di Bari, Dipartimento di economia e finanza, Bari, e-mail: giovanni.vannella@uniba.it.
Sebbene il presente articolo sia frutto del lavoro congiunto dei due autori, a A.M.M. Carucci sono attribuiti il par. 3, a G. Vannella i par. 1, 2 e 4.

1. Introduzione

Negli ultimi anni, la produzione di statistica ufficiale, sta sempre più spostando il suo baricentro dalle classiche fonti di tipo campionario e censuario alle fonti statistiche strutturali armonizzate che implementano le due tipologie “classiche” con l’utilizzo dei dati amministrativi con ovvi vantaggi di resa in termini di qualità, costi e tempo.

Con riferimento alle informazioni aziendali, il principale output di offerta informativa Sistan si sviluppa nella produzione del Frame-SBS (Structural Business Statistics), che a partire dai dati riferiti al 2011, presenta aspetti di ampio interesse (Carucci *et al.*, 2016).

Dopo essere stati prodotti i dati relativi al 2016 (Boselli *et al.*, 2016), sono in fase di diffusione quelli relativi al 2017, giungendo quindi il Frame al settimo anno di applicazione, il che implica il raggiungimento di una solidità informativa ancora più utilizzabile.

Per le analisi a livello territoriale, un ulteriore passo in avanti negli ultimi anni è stato fatto con la predisposizione del Frame-SBS territoriale la cui unità di rilevazione, al pari del Registro statistico delle unità locali, è l’unità locale e non l’impresa.

In un precedente lavoro (Carucci *et al.*, 2019) è stata condotta una analisi economica territoriale relativa all’intero territorio nazionale relativa al periodo 2015-2016 attraverso una applicazione della analisi shift-share sui dati del Frame-SBS territoriale che aveva evidenziato interessanti risultati, meritori di ulteriori verifiche.

Alla luce di ciò si è pertanto voluto ricondurre lo studio con un approfondimento relativo ad un dettaglio territoriale questa volta regionale, condotto per ovvi motivi anche di omogeneità temporale sullo stesso biennio, i cui risultati vengono riportati nel presente lavoro.

2. Il Frame-SBS territoriale: struttura e diffusione dei dati elementari

La ricchezza informativa del Frame-SBS ha portato alla definizione di un nuovo approccio di stima delle variabili economiche su base territoriale (Faramondi *et al.*, 2018). L’integrazione e la messa in coerenza delle informazioni presenti nel Frame SBS e del registro di base sulle unità locali dell’industria e dei servizi ASIA UL (Archivio Statistico delle Imprese Attive – Unità Locali) ha reso possibile la costituzione di un sistema integrato dei registri sulle imprese e le unità locali (Frame SBS Territoriale).

Nel giugno 2018 (Istat, 2018), sono state diffuse informazioni identificative, di struttura ed economiche, relative all’anno 2015, su tutte le unità locali (per il Frame-SBS l’unità di rilevazione è l’impresa) appartenenti alle imprese attive che operano nei settori dell’industria e dei servizi ad esclusione di alcune divisioni dell’intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici.

L’unità statistica è l’unità locale (di seguito UL) così come è definita nel Registro Asia Unità locale e la base di dati è aggiornata con cadenza annuale e sviluppata in coerenza con i Registri di base (Asia e Asia Unità locali), con il Registro esteso delle variabili economiche per impresa (Frame SBS) sfruttando anche le informazioni derivanti dal Registro esteso sul costo del lavoro a livello di UL (Registro Annuale su retribuzioni ore e Costo del Lavoro per Individui e imprese - RACLI - Territoriale). Grazie alla disponibilità di informazioni per le UL (Registro Asia UL e di RACLI Territoriale), nel processo di “produzione” e successiva pubblicazione delle risultanze del Frame SBS si è proceduto alla stima territoriale delle variabili economiche di base.

La fase di stima è stata dall’Istat effettuata in modo da garantire la piena coerenza tra informazioni economiche riportate a livello di impresa in Frame SBS e quelle derivate a livello di unità locale in Frame SBS Territoriale.

Nel giugno 2019 sono state pubblicate le informazioni per l’anno 2016 e, a regime, il Frame SBS Territoriale sarà disponibile a t+21 mesi dalla fine del periodo di riferimento dei dati e annualmente saranno diffuse le base dati e le statistiche report “Risultati economici delle imprese a livello territoriale” (Istat, 2019).

Nel presente lavoro sono stati utilizzati i dati del Frame SBS territoriale già sintetizzati per dominio di stima (territoriale, attività economica e dimensione) e pubblicati, con cadenza annuale, in allegato alle statistiche report “*Risultati economici delle imprese a livello territoriale*”

L’approfondimento territoriale e settoriale presentato nell’ultima parte del lavoro è invece basato sui dati di Asia Unità Locale.

3. Una applicazione di analisi shift-share al frame- SBS territoriale

3.1 Aspetti interpretativi

Il tessuto produttivo italiano è notoriamente caratterizzato da una forte disomogeneità territoriale, e il FRAME-SBS territoriale e Asia unita locali costituiscono un prezioso strumento per analisi statistiche territoriali e temporali.

A tal fine si è voluta proporre, nel presente lavoro, una particolare applicazione dell’analisi shift-share che fornisca una lettura delle evoluzioni delle tipicità economiche e territoriali con riferimento alle aree regionali.

L’analisi shift-share notoriamente permette di “scomporre la variazione temporale di un fenomeno X (numero imprese, unità locali, occupati o anche valore aggiunto delle imprese), le cui manifestazioni sono state rilevate contemporaneamente per settore di attività economica e per territorio, in modo tale da mettere in evidenza alcuni dei fattori [...] che possano averne influenzato lo sviluppo” (Biggeri *et al.* 2012). In buona sostanza con l’analisi shift-share la variazione assoluta dell’aggregato prescelto viene scomposta, con riferimento ad una sub-area territoriale, in tre componenti: Componente tendenziale o della Macro Area (CM), Componente Strutturale (CS) e Componente Locale (CL).

In simboli si ha:

$$x_{ij,t} - x_{ij,0} = CM_{ij} + CS_{ij} + CL_{ij} \quad [2.1]$$

dove i e j sono rispettivamente il macro-settore di attività e l’area geografica e t il tempo.

La componente tendenziale misura la variazione che si sarebbe avuta nella sub-area territoriale in costanza di andamento complessivo del fenomeno nella macro area sovrastante

$$CM_{ij} = x_{ij,0} * r_{..} \quad [2.2]$$

dove $r_{..}$ è il tasso di variazione del fenomeno nell’intero paese o nella macro area di livello superiore;

la componente strutturale misura la parte di variazione attribuibile nella sub-area alla diversa composizione del tessuto produttivo (maggiore o minore presenza di attività “dinamiche”),

$$CS_{ij} = x_{ij,0} * (r_{i.} - r_{..}) \quad [2.3]$$

dove $r_{i.}$ è il tasso di variazione del fenomeno nell’intero paese o nella macro aree di livello superiore per il settore i ;

mentre la componente residua, quella locale, esprime la quota di variazione espressione delle maggiori o minori specifiche capacità dinamiche degli operatori economici locali.

$$CL_{ij} = x_{ij,0} * (r_{ij} - r_{i.}) \quad [2.4]$$

dove r_{ij} è il tasso di variazione del fenomeno nel settore i e nell'area j .

2.2 Applicazione dell'analisi shift-share alle regioni italiane

Il FRAME SBS territoriale permette di sintetizzare le diverse variabili aziendali con dettagli territoriali regionali e comunali, distinguendo le attività per servizi ed industria.

L'analisi shift-share ha interessato 3 fattori: il numero di unità locali (UL), il numero di addetti, il Valore Aggiunto.

Come primo step si è proceduto con la stima delle variazioni assolute dei diversi aggregati tra il 2015 ed il 2016 nonché delle tre diverse componenti come definite precedentemente, al fine di evidenziare quanta parte della variazione venisse spiegata da ciascuna componente (Tab. 1, Tab. 2 e Tab. 3).

Tabella 1. Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto del numero di unità locali tra il 2016 e il 2015 per componenti.

Regioni/Province autonome	Variazione assoluta 2016/2015	CM	CS	CL
Piemonte	1.389	2.318	-162	-767
Valle d'Aosta	-89	81	-7	-162
Lombardia	4.611	5.768	-177	-980
Liguria	513	881	34	-402
Nord ovest	6.424	9.047	-312	-2.311
Bolzano	-149	316	-8	-457
Trento	275	292	-20	3
Trentino-Alto Adige	126	608	-28	-454
Veneto	1.326	2.807	-244	-1.237
Friuli-Venezia Giulia	412	598	-19	-167
Emilia-Romagna	-182	2.607	-102	-2.687
Nord est	1.682	6.620	-393	-4.545
Toscana	1.084	2.284	-168	-1.031
Umbria	-85	472	-17	-540
Marche	-930	899	-104	-1.725
Lazio	8.331	3.002	501	4.828
Centro	8.400	6.657	211	1.531
Abruzzo	266	696	-18	-412
Molise	48	147	-3	-96
Campania	6.009	2.396	253	3.360
Puglia	2.289	1.764	43	482
Basilicata	210	248	-3	-34
Calabria	2.122	750	54	1.318
Sicilia	3.273	1.870	144	1.259
Sardegna	208	736	23	-551
Mezzogiorno	14.425	8.607	494	5.324

Fonte Elaborazione su dati Istat

Tabella 2. Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto del numero di addetti tra il 2016 e il 2015 per componenti.

Regioni/Province autonome	Variazione assoluta 2016/2015	CM	CS	CL
Piemonte	16.556	31.789	-1.388	-13.845
Valle d'Aosta	226	952	43	-769
Lombardia	80.399	83.703	-1.673	-1.632
Liguria	8.068	10.899	887	-3.718
Nord ovest	105.251	127.343	-2.131	-19.962
Bolzano	4.700	4.501	102	98
Trento	2.317	4.105	48	-1.836
Trentino-Alto Adige	7.019	8.606	150	-1.736
Veneto	34.374	40.048	-2.991	-2.682
Friuli-Venezia Giulia	962	8.724	-432	-7.329
Emilia-Romagna	24.403	37.031	-1.678	-10.950
Nord est	66.758	94.408	-4.952	-22.698
Toscana	29.315	27.694	-593	2.214
Umbria	3.319	5.774	-156	-2.299
Marche	6.868	11.264	-1.008	-3.389
Lazio	61.403	36.927	4.761	19.715
Centro	100.904	81.660	3.004	16.240
Abruzzo	4.949	7.989	-340	-2.700
Molise	1.599	1.443	-21	177
Campania	49.503	25.560	1.248	22.695
Puglia	25.486	18.820	512	6.154
Basilicata	4.392	2.744	-121	1.769
Calabria	9.114	6.875	655	1.584
Sicilia	22.015	18.830	1.529	1.656
Sardegna	3.450	7.749	617	-4.916
Mezzogiorno	120.508	90.010	4.079	26.419

Fonte Elaborazione su dati Istat

Tabella 3. Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto del valore aggiunto tra il 2016 e il 2015 per componenti. Migliaia di euro.

Regioni/Province Autonome	Variazione assoluta 2016/2015	CM	CS	CL
Piemonte	2.291.696	2.893.169	-35.794	-565.679
Valle d'Aosta	-1.603	81.941	280	-83.825
Lombardia	9.679.046	9.019.445	9.097	650.503
Liguria	739.277	949.704	18.103	-228.530
Nord ovest	12.708.415	12.944.259	-8.315	-227.530
Bolzano	361.914	490.328	1.698	-130.113
Trento	430.154	371.967	-2.306	60.492
Trentino-Alto Adige	792.069	862.296	-607	-69.620
Veneto	4.252.288	3.592.242	-62.144	722.191
Friuli-Venezia Giulia	526.563	758.393	-12.283	-219.547
Emilia-Romagna	3.862.402	3.479.908	-63.018	445.512
Nord est	9.433.323	8.692.840	-138.053	878.536
Toscana	1.543.858	2.309.488	-5.542	-760.088
Umbria	249.277	407.926	-3.859	-154.790
Marche	663.436	827.927	-17.209	-147.282
Lazio	6.085.269	3.527.107	120.821	2.437.341
Centro	8.541.839	7.072.448	94.211	1.375.180
Abruzzo	393.334	579.324	-11.354	-17.4637
Molise	151.570	83.402	-446	68.614
Campania	1.735.287	1.721.673	25.852	-12.238
Puglia	1.106.621	1.154.274	6.356	-54.009
Basilicata	73.555	202.551	-6.285	-122.712
Calabria	313.142	382.838	8.565	-78.261
Sicilia	282.863	1.170.210	22.633	-909.980
Sardegna	-210.559	525.568	6.837	-742.964
Mezzogiorno	3.845.812	5.819.840	52.158	-2.026.185

Fonte Elaborazione su dati Istat

L'analisi shift-share, ampiamente collaudata e ben adattabile sulla struttura del Frame SBS territoriale, evidenzia risultati di particolare interesse.

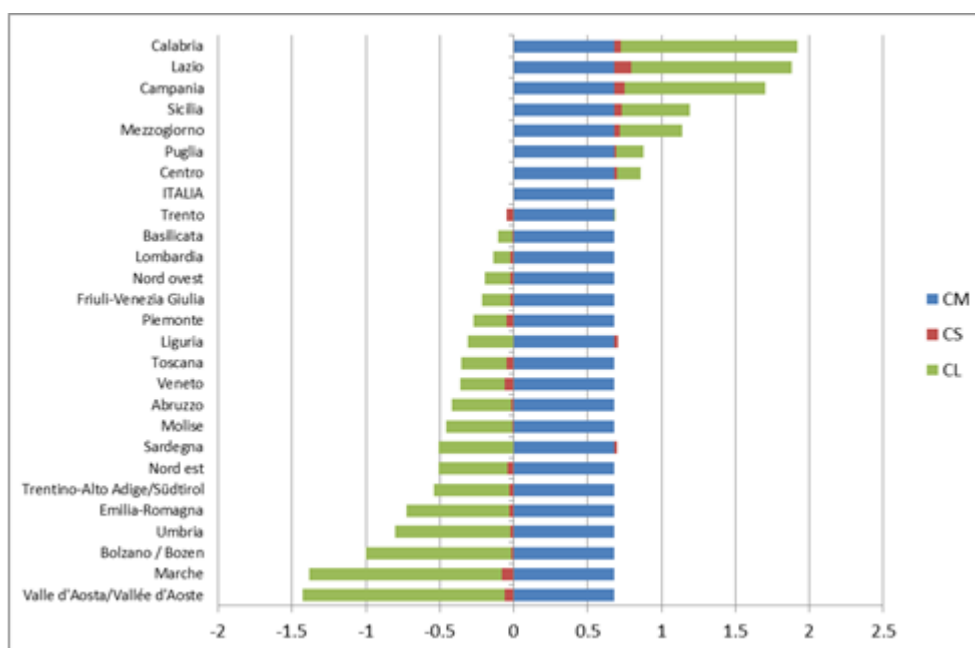
Si guardi, solo a titolo di esempio, le risultanze per la Puglia dove tra il 2016 ed il 2015 il numero di UL è aumentato di circa 2.300 unità: tale aumento è spinto principalmente dalla componente tendenziale e dunque "segue" un incremento generalizzato delle UL in Italia, mentre quasi 500 unità locali sono aumentate grazie alla dinamicità regionale e poche decine a causa della distribuzione per attività economica delle imprese pugliesi. La stessa dinamica è stata seguita dal numero di addetti, aumentato tra i due anni di 25.000 unità: laddove la Puglia avesse clonato l'andamento nazionale si sarebbero avuti solo 19.000 addetti in più, 6000 unità in più a causa della dinamicità produttiva locale. In termini di VA l'analisi è più complessa: la dinamicità locale che si ha in termini di numero UL e addetti non è confermata per il VA che, sempre con riferimento alla Puglia, cresce meno rispetto all'Italia e la CL va ad operare in maniera negativa sul VA.

In Basilicata invece, tra il 2016 ed il 2015 il numero di UL è aumentato di 210 unità, se avesse "seguito" l'incremento generalizzato italiano avrebbe registrato un incremento di circa 250 unità locali ed invece tanto la poca dinamicità locale che le attività economiche presenti hanno frenato tale crescita pesando in modo negativo (-34 e -3 unità locali). Si registra un comportamento diverso in termini di addetti, se la Basilicata

avesse seguito il trend nazionale avrebbe avuto, tra i 2 anni, circa 1.800 addetti in meno di quelli rilevati. Ad un maggior incremento di addetti, non corrisponde un incremento di valore aggiunto che cresce molto meno (+73.555 migliaia di euro) di quanto sarebbe cresciuto se avesse seguito il trend nazionale (+202.551 migliaia di euro).

Al fine di poter verificare eventuali regolarità di tali dissimili distribuzioni, si è proceduto con la stima, regione per regione, del contributo percentuale di ciascuna componente alla variazione, per poi ordinare le regioni per variazioni relative dell'aggregato tra i due anni. Per quanto concerne le analisi condotte con riferimento alle UL (Fig. 1), si nota come le regioni meridionali (in particolare Calabria, Campania, Sicilia, e Puglia) unitamente al Lazio tendano a presentare una forte componente locale. Peso particolarmente negativo della componente locale si registra nella Valle d'Aosta, Bolzano, Marche, Umbria ed Emilia Romagna.

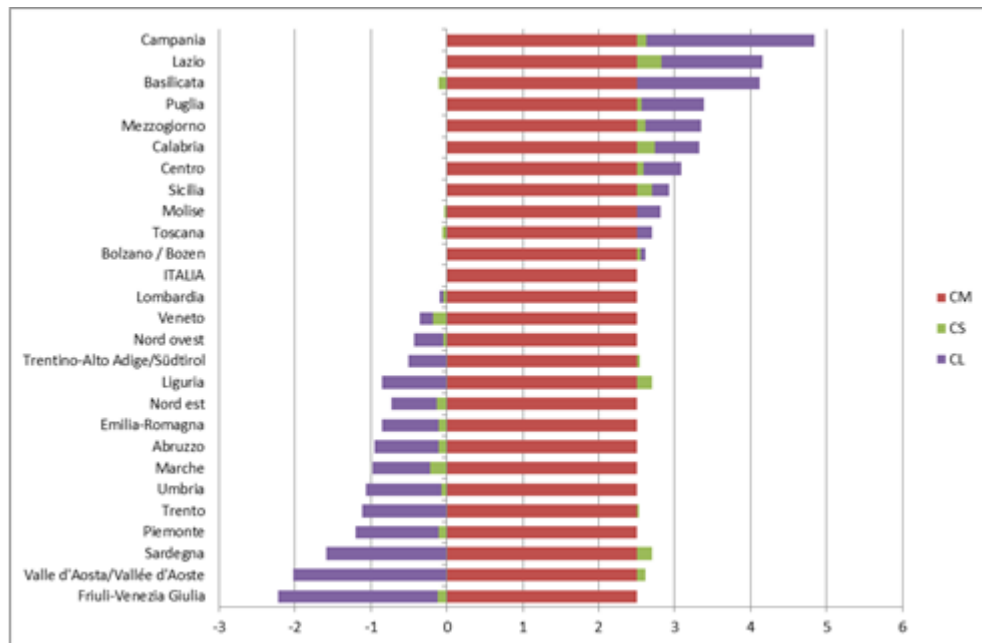
Figura 1. Analisi shift- share: contributo alla variazione (anno 2016 su 2015) delle Unità locali delle componenti CM, CS, CL



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Risultato abbastanza simile si osserva con riferimento all'analisi condotta sul numero di addetti (Fig. 2) dove registrano una importante componente locale le regioni meridionali (Campania, Basilicata, Puglia, Calabria, Sicilia e Molise) unitamente al Lazio.

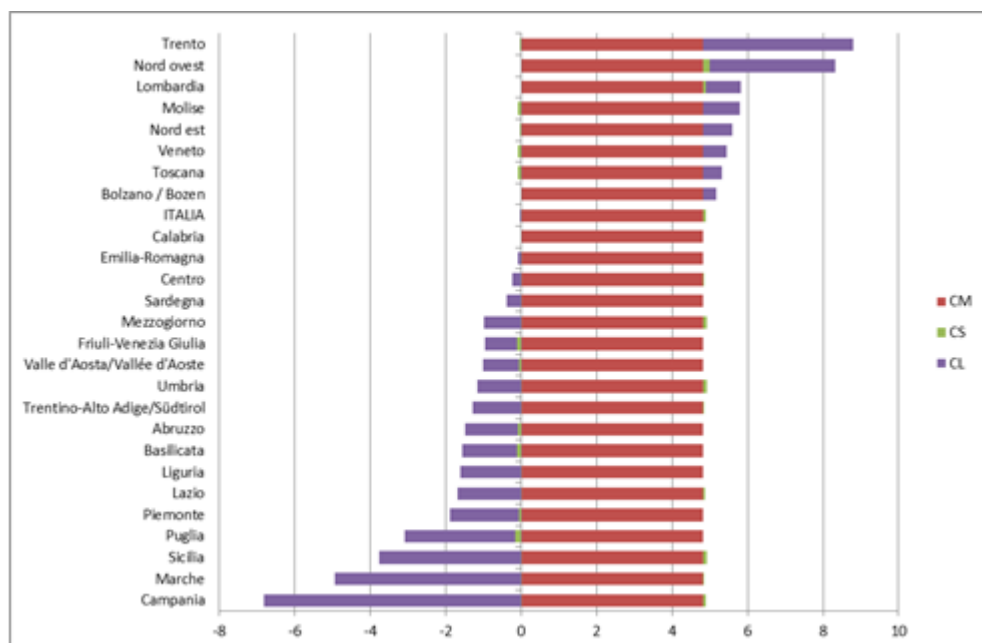
Figura 2. Analisi shift-share: contributo alla variazione (anno 2016 su 2015) degli addetti delle componenti CM, CS, CL



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il risultato ottenuto con riferimento all'analisi condotta sul VA (Fig. 3) è invece per certi versi tendenzialmente speculare: infatti spiccano le performance della provincia di Trento, Lombardia, Veneto e Toscana, con l'unica eccezione della Basilicata.

Figura 3. Analisi shift-share: contributo alla variazione (anno 2016 su 2015) del Valore Aggiunto delle componenti CM, CS, CL

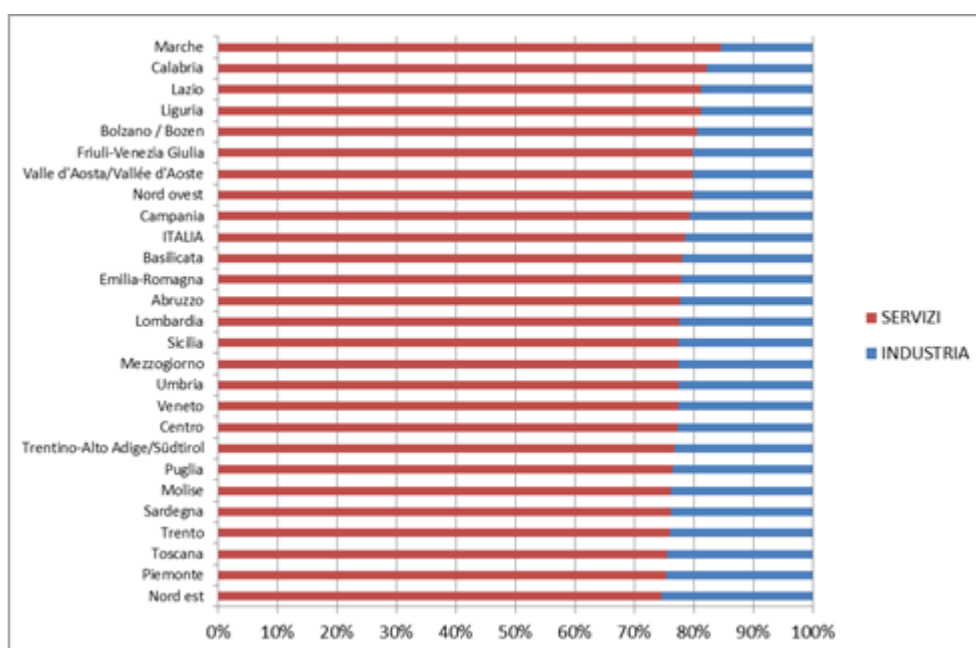


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Sebbene la componente strutturale risulti contribuire poco alla variazione dei tre aggregati, di particolare interesse è il suo significato. La componente strutturale è, infatti, direttamente collegata alla diversa composizione per attività economica delle imprese presenti sul territorio. Qualora sul territorio siano presenti attività economiche a forte dinamicità tale componente contribuirà in modo positivo alla variazione e viceversa.

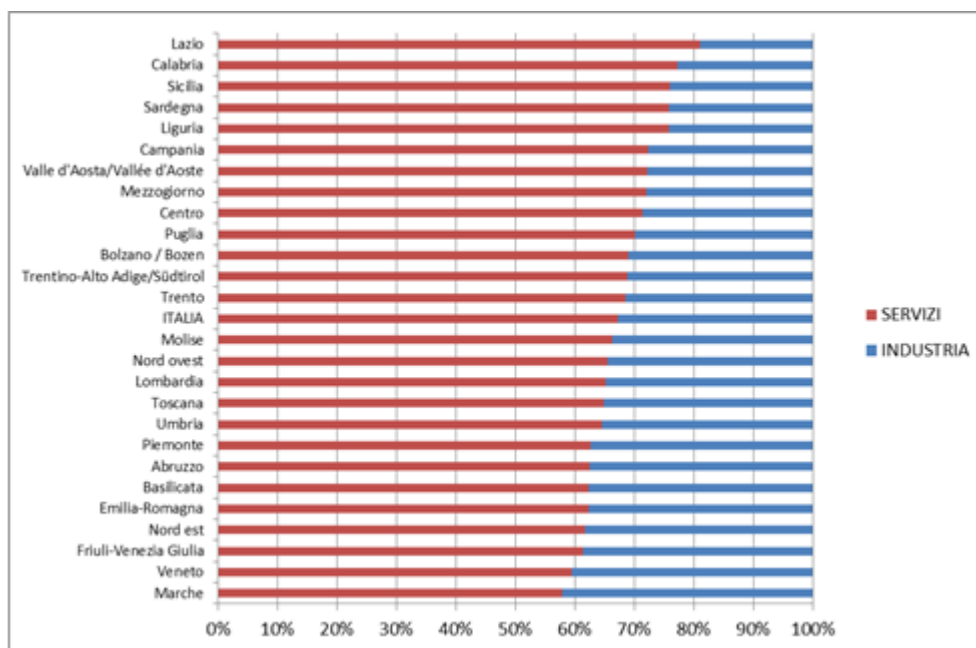
Una analisi di più immediata lettura di questa componente è riportata in Fig. 4, Fig. 5 e Fig. 6 dove, per ciascun aggregato, regione per regione, si è analizzata la distribuzione, tra le due attività economiche, del numero di UL (Fig. 4), del numero di addetti (Fig. 5) e del VA (Fig. 6). Mediamente l'80% delle UL ricadono nel macrosettore di attività economica servizi con una maggiore presenza di UL dedite ai servizi nelle Marche (circa 85%) e una minore presenza in Piemonte (circa 75%). Alla alta incidenza delle UL corrisponde un più basso impiego di addetti e un VA decisamente più basso. Mediamente all'80% di UL corrisponde un impiego del 70% di addetti e di meno del 40% di VA generato nella regione. Come è noto e come si può desumere dalle analisi riportate nel presente lavoro, in tutte le regioni i servizi si caratterizzano per la presenza di imprese più piccole e a più basso VA. La maggiore presenza nella regione di imprese nel settore dei servizi porterà la componente strutturale ad assumere valore negativo rispetto alla presenza di imprese del settore industria. Nelle Marche per esempio, l'incidenza delle UL nei servizi è molto alta (Fig. 4) e la componente strutturale assume valore negativo (Fig. 1). In realtà l'analisi della componente strutturale sarebbe decisamente più interessante qualora si dividesse l'intera popolazione in più settori di attività economica.

Figura 4. Composizione per attività economica delle Unità locali. Anno 2016.



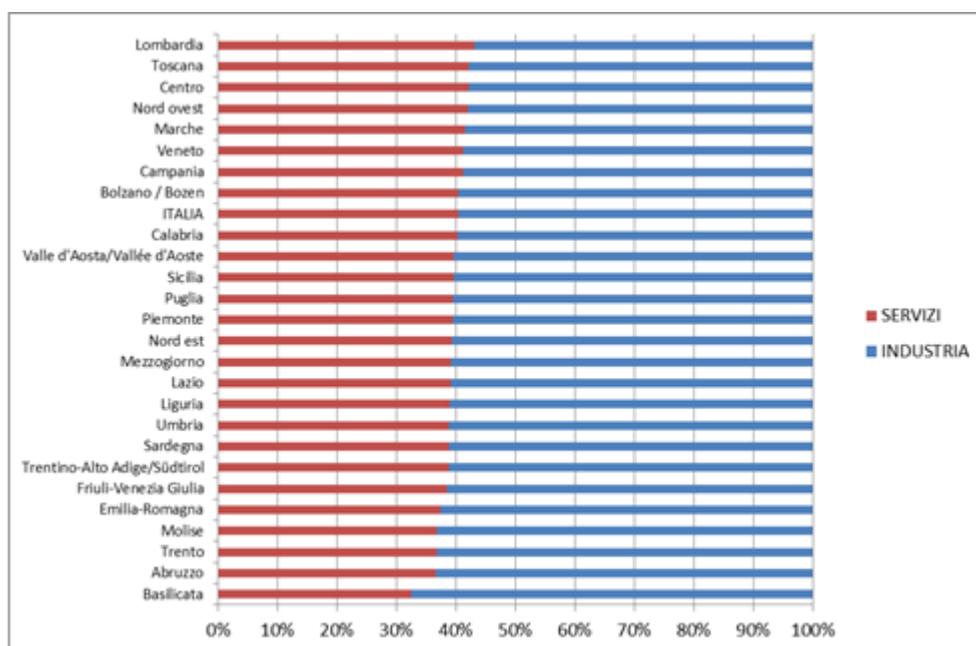
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 5. Composizione per attività economica del numero addetti. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

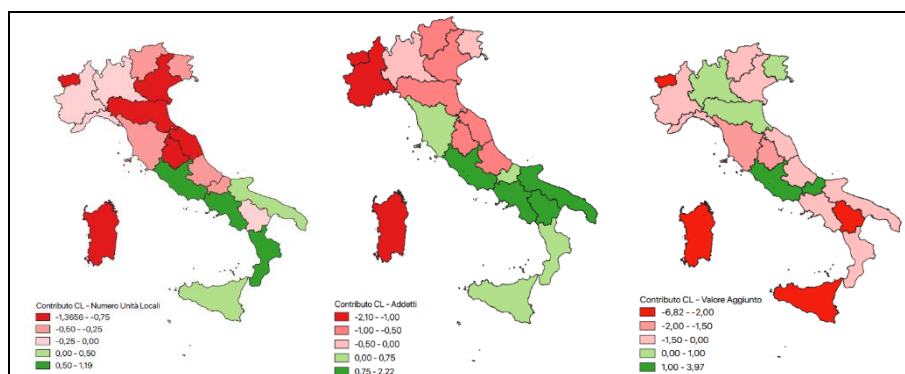
Figura 6. Composizione per attività economica del valore aggiunto. Anno 2016.



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Alla luce di ciò, le diverse intensità della componente locale, facilmente leggibile in maniera cartografica (Fig. 7), lasciano immaginare che nelle regioni meridionali al forte dinamismo di apertura di UL con conseguenti addetti, non corrisponda un analogo apporto in termini di VA. Questo può essere spiegato dalla maggiore disoccupazione presente in tali aree che spinge all'apertura di attività private anche se con scarsa redditività delle stesse in termini di VA.

Figura 7. Confronto regionale Componente Locale per aggregato



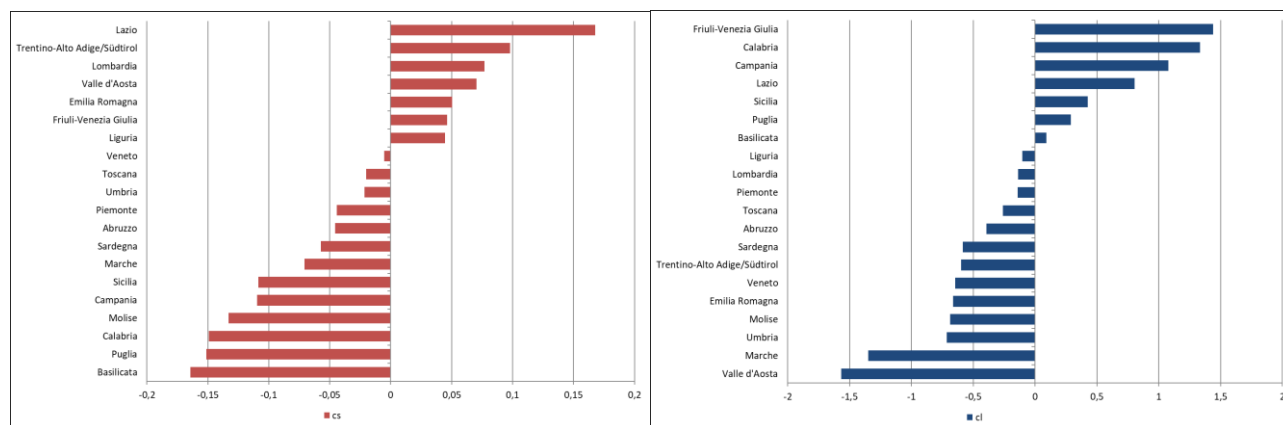
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

2.3 Approfondimento settoriale e territoriale

Nell'esercizio riportato sino ad ora la componente strutturale è determinata suddividendo le attività economiche in due macro-raggruppamenti, industria e servizi. Qualora le attività economiche vengano raggruppate in più branche di attività, il peso della componente strutturale cambia e l'analisi risulta essere senza dubbio più puntuale.

Nella stima della componente strutturale si considerano di seguito otto branche di attività economica³ e si riporta per ciascuna regione il contributo della componente strutturale e locale alla variazione delle unità locali e degli addetti.

Figura 8. Confronto regionale del contributo alla variazione delle unità locali della componente strutturale e locale

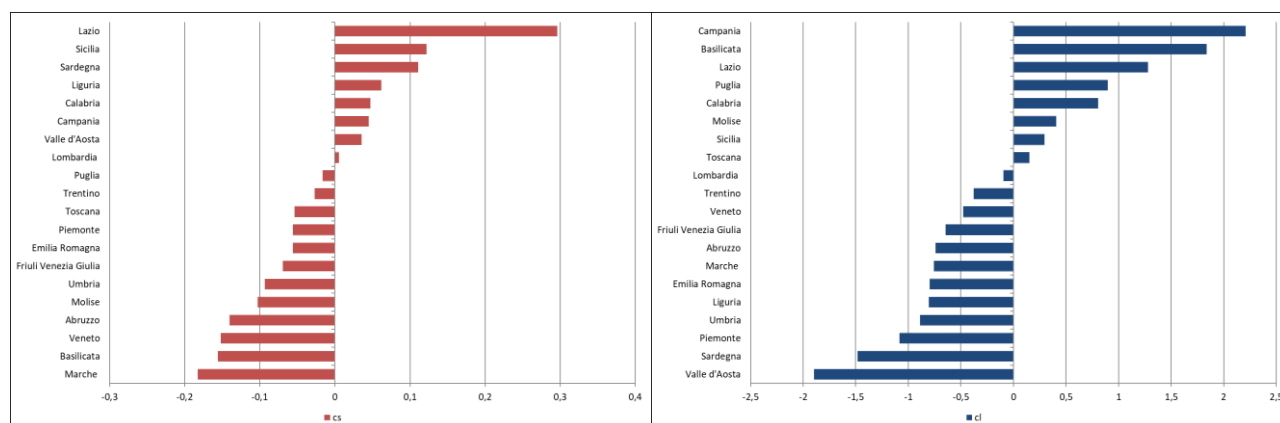


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Per le unità locali (Fig.8) è più evidente il contributo positivo della componente strutturale in regioni del nord in cui sono presenti attività economiche a più alta produttività ed invece è confermato il peso della componente locale in regioni meridionali. Vi è un evidente maggiore dinamismo nelle regioni meridionali che non si traduce necessariamente in una maggiore redditività delle imprese.

³ Le branche di attività economica sono: agricoltura, industria_estrattiva, industria_manifatturiera, costruzioni, servizi alle imprese, servizi al consumatore, servizi_sociali e servizi tradizionali.

Figura 9. Confronto regionale del contributo alla variazione degli addetti della componente strutturale e locale



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Lo stesso comportamento è seguito dalle componenti legate al numero di addetti (Fig. 9): nelle regioni meridionali è forte la componente locale mentre il contributo della componente strutturale è distribuito tra le regioni del nord sebbene in modo meno sistematico.

Le componenti dell'analisi shift share permettono di confrontare dunque, il comportamento di ciascuna regione rispetto ad un comportamento medio nazionale e pertanto ci dicono quanto varierebbe l'aggregato di una regione se seguisse l'andamento nazionale e quale è l'apporto specifico di ciascuna regione alla variazione dell'aggregato stesso. La stessa analisi fatta su base nazionale può essere estesa a domini territoriali più fini.

Di seguito si applica l'analisi shift share alle province di Puglia e Basilicata al fine di isolare eventuali specificità delle province all'interno della regione.

Si è scelto di costruire le diverse componenti rispetto al valore medio regionale di ciascun aggregato tralasciando quindi il confronto nazionale sino a qui utilizzato.

Il comportamento delle province lucane è di semplice interpretazione in quanto sulle componenti strutturali e locali le due province agiscono, per costruzione, in modo speculare.

In termini di unità locali tra il 2015 e il 2016 in Basilicata vi è stato un incremento di 166 unità di cui 47 nella provincia di Potenza e le restanti 119 a Matera. Se entrambe le province avessero seguito l'incremento generalizzato regionale, avremmo visto Potenza crescere di più rispetto a Matera (CM, componente tendenziale o della Macro-Area). Tralasciando la componente strutturale che ha sulle due province un peso residuale risulta che a Matera tra i due anni vi è stato un maggiore dinamismo che ha spinto ulteriormente l'aumento delle unità locali (Tab.4).

In termini di addetti la situazione è rovesciata in quanto, nonostante siano nate a Matera più imprese, queste sono di dimensioni talmente ridotte da non registrare una spinta in avanti anche dell'occupazione (Tab. 5).

Più complesso è il comportamento delle province pugliesi (Tabb. 4 e 5). Anche in questo caso, la componente strutturale nella regione ha un peso trascurabile ma la componente locale evidenzia che Taranto ha visto crescere le unità locali nei due anni ma senza ripercussioni positive sugli occupati. Ciò lascia intendere che la dinamicità della provincia può essere conseguenza dell'alta disoccupazione che porta all'apertura di nuove attività anche se a redditività molto bassa. Al contrario, la Componente locale sulla provincia di Bari è negativa per le unità locali mentre positiva per gli addetti a conferma di come siano nate imprese maggiormente strutturate rispetto alle altre regioni (Fig. 10).

Tabella 4. *Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto delle unità locali tra il 2016 e il 2015 per componenti.*

Province	Var assoluta	CM	CS	CL
Foggia	292	247	-9	54
Bari	598	583	25	-10
Taranto	360	208	16	136
Brindisi	141	160	-2	-16
Lecce	304	379	-5	-70
Bat	53	172	-25	-94
Potenza	47	110	-8	-55
Matera	119	56	8	55

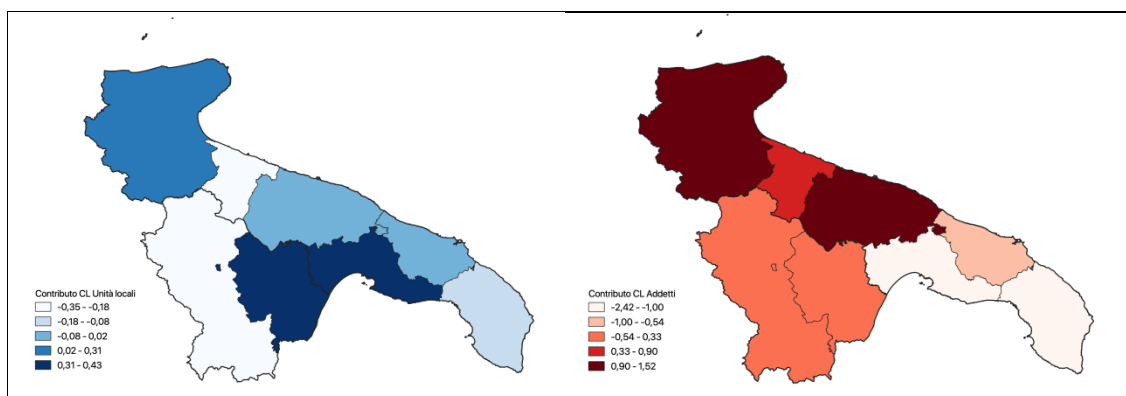
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Tabella 5. *Analisi shift-share: scomposizione della variazione in valore assoluto degli addetti tra il 2016 e il 2015 per componenti.*

Province	Var assoluta	CM	CS	CL
Foggia	4.699	3.192	18	1.489
Bari	11.915	9.249	-101	2.767
Taranto	887	3.485	-9	-2.590
Brindisi	1.751	2.273	55	-577
Lecce	3.225	4.796	75	-1.646
Bat	2.801	2.281	-38	558
Potenza	3.389	3.130	95	163
Matera	1174	1.433	-95	-163

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Figura 9. *Confronto provinciale del contributo alla variazione delle unità locali e degli addetti della componente locale*



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

4. Alcune considerazioni conclusive

Le risultanze qui illustrate confermano come il tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzato da una forte presenza di piccole e medie imprese, unito alla forte disomogeneità economica territoriale, possa essere meglio rappresentato dal Frame-SBS Territoriale rispetto a come poteva essere illustrato dalle precedenti offerte statistiche.

Inoltre ben si presta il Frame-SBS Territoriale ad essere utilizzato per l'applicazione di metodologie interpretative quali l'analisi shift share che permettano meglio di evidenziare le differenti dinamiche economico territoriali che insistano sui diversi territori.

Il presente lavoro ha infine evidenziato come possa essere agevole condurre tali analisi su scala regionale e provinciale e confermano l'interesse ad approfondire tali analisi nel tempo verificando ed esaminando le (ir)regolarità anche sotto la distribuzione delle informazioni per settore o macrosettore ATECO di attività economica.

5. BIBLIOGRAFIA

- Biggeri L., Bini M., Coli A., Maltagliati M. (2012), *Statistica per le decisioni aziendali*, Pearson.
- Boselli C., Brunetti S., Cammarota M., De Giorgi V., D'Urzo A., Ricci M., Pazzini R., Seri G., Siesto G., Virgili L. (2016), *Il processo di diffusione dei dati delle statistiche strutturali sulle imprese (Frame-SBS): aspetti normativi e metodologici connessi all'ampliamento del dettaglio informativo* Istat working papers n. 14 – 2016
- Carucci, A.M.M.; Vannella, G. (2016), *Sull'integrazione tra fonti amministrative e statistiche per le imprese. Metodi e analisi statistiche*, Università degli studi di Bari Aldo Moro
- Seri G., Ichim D., Luchetti F., Costa S., Nurra A., Mastrostefano V., Salamone S., Pascucci C., Orsini D., (2016). *Integrazione del Frame con altre indagini e fonti amministrative ai fini della produzione di indicatori complessi* Istat working papers n. 17 – 2016
- Faramondi A., De Giorgi V., De Francesco D., Di Manno R., Lombardi S., Nardecchia R., Sanzo R., Tomeo V., Trinca E., (2018)., *La stima del valore aggiunto a livello territoriale: il nuovo registro statistico "Frame-SBS Territoriale"*, Atti della XXXIX Conferenza italiana di scienze regionali
- Istat (2018), *Risultati economici delle imprese a livello territoriale: ampliamento del dettaglio di analisi – Anno 2015* Statistiche report.
- Istat (2019), *Risultati economici delle imprese a livello territoriale – Anno 2016* Statistiche report.
- Carucci, A.M.M.; Vannella, G. (2019), *Il Frame-SBS territoriale: struttura e potenzialità interpretative tramite analisi shift-share*. Metodi e analisi statistiche, Università degli studi di Bari Aldo Moro

6. ABSTRACT

The integration and consistency of the information in the administrative and statistical archives has opened important and unexplored fronts of analysis.

The Italian production system, for example, is described, with greater information detail than in the past, through the SBS Frame and the territorial SBS Frame data.

The aim of this work is to represent the production system through a multidimensional analysis taking into account temporal, territorial and sectoral aspects contextually.

An application of the shift-share analysis is proposed in order to explain the evolution of the economic and territorial typicalities with reference to the regional areas to point out some of the factors that may have influenced their development.

The shift-share analysis, conducted at a national level, allows to identify the sectoral and territorial specificities providing a very rich analysis framework.

In this work, the dynamics of the production system of Basilicata and Puglia are also analyzed in order to identify how much of the increase (or decrease) of the production system is explained by the presence of particularly highly dynamic economic activities (or low dynamic economic activities) in the two regions and what is explained by the presence of local economic operators with strong dynamic capabilities.